

Campo scuola Interadolescenti
Lizzola, 5-8 dicembre 1998

Tema: Cordate, dedicato alle relazioni di gruppo.

Guida per il campo:

1. Allusività delle immagini, lettura a tre livelli: - forme e colori o l'apparire; - il significato o messaggio; - la scaturigine o mistero nascosto.

Esempi:

a) L'affettività sessuale: attrazione fisica, attrazione psicologica, attrazione sessuale, attrazione mistica.

b) Vita di gruppo: - divertirsi insieme, confrontarsi sui valori, fare insieme, aiutarsi ad esplorare il mistero (la fede).

2. Primo tempo: lettura del plico immagini.

a) Dare a ogni immagine un titolo

personalizzato, cioè di senso per te.

b) Scegli le più significative per te (almeno tre) e commentale con il tuo vissuto attuale.

3. Secondo tempo: confronto con i testi.

IV-V: Alberoni (Amico vero è..) + la lavanda dei piedi.

I-III: Il cown + lavanda dei piedi.

4. Terzo tempo: approccio tematico al Vangelo di Luca.

Fulcro del campo: la correzione fraterna in negativo e positivo.

IL CLOWN

Nello studio di un celebre psichiatra si presentò un giorno un uomo apparentemente ben equilibrato, serio ed elegante. Dopo alcune frasi, però, il medico scoprì che quell'uomo era intimamente abbattuto da un profondo senso di malinconia e da una tristezza continua e assillante.

Il medico iniziò con grande coscienziosità il suo lavoro terapeutico e, al termine del colloquio, disse al suo nuovo paziente: «Perché questa sera non va al circo che è appena arrivato nella nostra città? Nello spettacolo si esibisce un famosissimo clown che ha fatto ridere e divertire mezzo mondo: tutti parlano di lui, perché è unico. Le farà bene, vedrà».

Allora quell'uomo scoppiò in lacrime, dicendo: «Quel clown, sono io».

Le

due

frase

Un amico vero

di FRANCESCO ALBERONI

L'amicizia è una relazione che compare molto presto nell'infanzia, già verso i tre anni, e diventa estremamente importante dopo i sei, sette. L'amico del cuore è quello di cui ti fidi, a cui racconti le tue esperienze più intime, che sa conservare il segreto presso gli altri compagni e gli stessi genitori. I due amici costituiscono la prima comunità, al di fuori della famiglia, in cui è possibile una vita senza competizione, senza invidia, con sincerità e l'assoluto rispetto della parola data.

Il rigore morale dell'amicizia è più elevato di quello tra fratelli. Questi sono costretti a restare in rapporto anche quando sono gelosi e invidiosi. I fratelli possono litigare, riappacificarsi, litigare di nuovo, senza che il loro rapporto si interrompa definitivamente. Invece l'amicizia è tenuta insieme dalla moralità. Se l'amico viene meno alla parola, tradisce, l'amicizia si rompe per sempre.

Anche l'innamoramento al

suo sorgere è meno esigente dell'amicizia. Ci possiamo innamorare di uno sconosciuto, di uno che non ci ama, che ci tratta male, che ci tradisce. Invece l'amicizia si forma poco per volta sulla base del principio di realtà. Se uno dei due amici si comporta male l'amicizia svanisce. Perciò, quando l'innamoramento vuol diventare amore duraturo, deve aggiungere, all'esclusività della passione, la fedeltà, l'aiuto reciproco, la lealtà, la moralità dell'amicizia.

Diventati adulti, spinti da necessità pratiche, ci abituiamo a chiamare amici i conoscenti, i colleghi, le persone con cui abbiamo rapporti amichevoli, coloro che ci aiutano o che stimiamo. E arriviamo a chiamare amici anche coloro che temiamo. Così, un giorno, ci accor-

riamo di essere immersi in una serie di relazioni false, inautentiche, ipocrite. Qualcuno, perciò, dice che l'amicizia non esiste, che è una illusione, una menzogna.

Chi parla in questo modo ha rinunciato a un valore importante. Si è arreso alla sfiducia, alla diffidenza, alla competizione quotidiana. Ma non è giusto, non è bene. Certo, la vita è fatta di competizione, di sopraffazione e di ipocrisia. Però noi tutti abbiamo un bisogno disperato di relazioni umane pulite, sincere, oneste, fondate sulla fiducia. E come volete costruirle se non riuscite nemmeno a realizzarle con le persone che conoscete meglio, con i vostri amici? Chi non è capace di essere sincero con un amico, non riuscirà mai a esserlo con gli altri.

Che vita triste conducono co-

loro che, non potendosi fidare di nessuno, finiscono per avere solo degli alleati occasionali, dei complici o dei succubi! Eppure questo è il destino di tutti coloro che cercano la sicurezza nel potere. Sono costretti a intrigare, a ingannare, a minacciare, a ricattare e, più lo fanno, più si sentono a loro volta ingannati, minacciati, in pericolo.

In realtà tutti abbiamo bisogno di amici sinceri, con cui condividere i nostri pensieri sapendo che non lo useranno per danneggiarci. A cui possiamo confidare le nostre preoccupazioni, i nostri desideri, sicuri che ci aiuteranno. A tutti è capitato e capiterà di trovarsi in pericolo, di avere disperatamente bisogno di aiuto per sé o per una persona amata. In questa situazione chi ti soccorrerà, se non l'amico? Chi correrà quando lo chiami, chi ti darà conforto, chi resterà al tuo fianco, chi sfiderà i tuoi nemici, chi parlerà in tuo favore, se non l'amico?

Giov. 15

"Vi ho chiamati amici
perché io ho fatto così:
nessuno di voi che il
Padre mi ha voluto"

«... Mentre cenava, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani, si alzò da tavola, depose le vesti, e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ... quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ...

Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico:

un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica ...»

(dal Vangelo di Giovanni, cap. 13)

